

SISTEMA NAZIONALE, UN PASSO IMPORTANTE PER L'AMBIENTE

L'APPROVAZIONE DEFINITIVA DI UNA LEGGE ATTESA DA MOLTO TEMPO, HA L'OBIETTIVO DI UNIFICARE REGOLE E GARANZIE AMBIENTALI PER CITTADINI E IMPRESE IN TUTTO IL PAESE. I LIVELLI DI TUTELA DOVRANNO ESSERE UGUALI DA NORD A SUD E SARANNO PIÙ EFFICACI LE AZIONI DI REPRESSIONE DEGLI ECOREATI.

Il voto favorevole del Senato e l'approvazione alla Camera della legge che istituisce il Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e la disciplina dell'Istituto per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) rispondono a una discussione nel paese che dura da almeno otto anni. L'istituzione del Sistema nazionale, del quale fanno parte l'Istituto per la protezione e la ricerca ambientale e le agenzie regionali e delle province autonome di Trento e Bolzano per la protezione dell'ambiente (Arpa-Appa), mira ad assicurare omogeneità ed efficacia all'esercizio dell'azione conoscitiva e di controllo pubblico della qualità dell'ambiente a supporto delle politiche di sostenibilità ambientale e di prevenzione sanitaria a tutela della salute pubblica. Il Sistema nazionale, attraverso l'introduzione di innovazioni organizzative e di funzionamento, concorre al perseguimento degli obiettivi dello sviluppo sostenibile, della riduzione del consumo del suolo, della salvaguardia e della promozione della qualità dell'ambiente e della tutela delle risorse naturali, nonché alla piena realizzazione del principio, di derivazione europea, del "chi inquina paga".

La legge disciplina anche i cosiddetti Lepta (*Livelli essenziali di prestazioni tecniche ambientali*), il livello minimo omogeneo su tutto il territorio nazionale delle funzioni che il Sistema nazionale è tenuto a garantire, anche ai fini del perseguimento degli obiettivi di prevenzione in materia di livelli essenziali dell'assistenza sanitaria. I Lepta costituiscono i parametri funzionali, operativi, strutturali, quantitativi e qualitativi delle prestazioni. I relativi aspetti organizzativi, gestionali e finanziari, riferibili a costi standard per tipologia di prestazione, sono definiti tramite l'adozione di un catalogo nazionale dei servizi.

Nei mesi scorsi abbiamo approvato la legge sui reati ambientali e il collegato



FOTO: ARPA

ambientale, strettamente correlati con questo provvedimento. Con l'inserimento nel codice penale dei delitti contro l'ambiente (inquinamento ambientale, disastro ambientale, traffico e abbandono di materiale radioattivo, impedimento di controllo e omessa bonifica) si è introdotta una maggiore tutela punendo più severamente questi reati. Coerentemente dobbiamo attivare e garantire migliori controlli, più coordinati, puntuali ed efficaci ed è questo l'obiettivo della legge. Nel collegato ambientale si sono introdotte norme su rifiuti, bonifiche e rischio idrogeologico. A cittadini e imprese dobbiamo garantire che i controlli e le autorizzazioni su queste materie non siano soggetti a velocità e interpretazioni difformi nelle diverse aree del nostro paese.

Un'opportunità per controlli omogenei su tutto il territorio

In un clima di crescente preoccupazione riguardo ai temi dell'ambiente, della salute, dei cambiamenti climatici, che la Cop21 di Parigi ha riportato al centro del dibattito politico internazionale, è richiesta una risposta da parte delle istituzioni fondata sulla conoscenza, sulla trasparenza, sulla professionalità e sull'etica degli organi tecnici. Solo così sarà possibile restituire totalmente l'autorevolezza indispensabile a riconquistare la fiducia dei cittadini e delle imprese, per farli sentire tutelati in bene più importante, che è la loro salute, ma anche nell'esercizio della libertà di impresa.

Dal 1994, anno della loro costituzione, le Agenzie hanno rappresentato un punto di riferimento per imprese e cittadini, anche se con una risposta difforme su tutto il territorio nazionale. Se pensiamo in particolare al Sud del paese e ai nomi dei siti oggetto di inquinamento e danno ambientale, percepiamo chiaramente una forte disomogeneità di trattamento e i relativi squilibri.

La terzietà e l'autonomia scientifica, la multireferenza nei confronti dei soggetti che operano in questi ambiti e un nuovo sistema di finanziamento sono i principi ispiratori che caratterizzano e qualificano la nuova legge. I cittadini e le imprese dovranno quindi poter contare su un sistema certificato e "terzo" rispetto alle istituzioni, di produzione di dati e analisi sulle matrici ambientali e di relativa informazione ambientale e sanitaria, come già avviene in molte parti del nostro paese, dopo che è stata svolta anche un'azione di riduzione e di riqualificazione della spesa in tal senso, che non ha sacrificato esperienze e competenze.

Questo provvedimento prova a dare più autonomia alle Agenzie e a Ispra, definisce in maniera chiara il rapporto tra controllore e controllato, chiede più coordinamento e lavoro in rete, più professionalità a chi dovrà

dirigere quelle organizzazioni che, pur rimanendo strutture tecniche strumentali, formuleranno pareri che saranno vincolanti per le autorità. Resta immutata la completa autonomia dei livelli regionali e si realizzano sinergie tra gli enti, che furono anticipate con la nascita dell'Associazione delle Arpa nel 2001, come ulteriore tassello verso la costituzione formale del Sistema nazionale.

Già il decreto del Presidente della Repubblica n. 207 del 2002 aveva istituito il Consiglio federale delle Agenzie ambientali quale sede di coordinamento, ma senza sancire, né regolare esplicitamente, l'esistenza e il funzionamento di tale Sistema nazionale. Solo successivamente, nel 2008, con la nascita di Ispra questa volontà viene ulteriormente confermata, riprendendo un'organica programmazione delle attività, che dopo una positiva esperienza iniziale, in particolare con i progetti dei Centri tematici nazionali, erano proseguite stancamente e prive di una reale linea di indirizzo. Ora questa esperienza diventa rete vera: dovranno essere messi in rete i numerosi laboratori provinciali e integrate le specializzazioni tecniche maturate all'interno delle singole Agenzie. Si determineranno così dei livelli di tutela ambientale di base uguali

da nord a sud del paese. I magistrati, impegnati sul fronte delle ecomafie, hanno sottolineato come questo nuovo sistema servirà a rendere più efficaci anche le azioni di repressione entrate in vigore con la legge sugli ecoreati. Siamo dunque riusciti, dopo una lungo iter, a delineare in questo paese un sistema per la protezione ambientale più forte, dando una organizzazione moderna e innovativa in grado di affrontare le complesse sfide che oggi ci impegnano.

Resta aperto e centrale anche il tema delle risorse ma, accanto all'approvazione del provvedimento, è stato anche votato un ordine del giorno che chiede l'impegno adeguato e congruo del governo su questo fronte.

Sono convinta che il tema di questa legge sia cruciale non solo per la protezione ambientale del paese, ma possa portare, se correttamente perseguito, a migliori condizioni di lavoro e di sviluppo. Fattori decisivi per la civiltà di uno stato, ma anche carte da giocare per una crescita economica che si sviluppi sui territori italiani nel rispetto di regole condivise.

Patrizia Manassero

Senatrice, gruppo PD
Relatrice della legge al Senato

I PRIMI COMMENTI SULLA LEGGE DI RIFORMA DEL SISTEMA DELLE AGENZIE AMBIENTALI (SEGUE DA PAG. 4)

"Termina oggi l'iter legislativo articolato e a tratti faticoso di una legge che si rende necessaria al paese per avere garantite in maniera omogenea in tutto il territorio le attività di analisi e valutazione ambientale. Ringrazio il ministro dell'Ambiente e il Parlamento per aver approvato questa legge che valorizza un processo già in itinere, formalizzando gli organi di gestione del Sistema e dando vita alla rete nazionale dei laboratori accreditati. Oltre alle attività di natura ispettiva, di vigilanza e controllo il Sistema è chiamato anche a garantire la condivisione dei dati e delle informazioni ambientali verso i cittadini, le istituzioni e tutti gli operatori economici. I diecimila addetti del Sistema sono pronti alla sfida che la nuova legge chiama ad affrontare".

Bernardo De Bernardinis, presidente di Ispra e del Consiglio federale Snpa

"Oggi si chiude - finalmente e positivamente - il percorso troppo lungo e inutilmente travagliato di una proposta legge nata otto anni fa, della quale già otto anni fa erano evidenti la necessità e l'urgenza. Si chiude anche un percorso ancor più lungo, iniziato nel 2001, quando uno sparuto gruppo di giovani cominciò per la prima volta a occuparsi seriamente di *benchmarking* tra Agenzie e mise a punto per la prima volta l'idea di Leta. Quello di oggi è dunque davvero un risultato storico, per la nostra comunità professionale e per la protezione dell'ambiente nel nostro paese. Un risultato che si deve anche al lavoro di molti di noi; di quelli che sono ancora nelle Arpa e di quelli che hanno cambiato vita e lavoro. Oggi è tempo di festeggiare. Da domani mattina, è di nuovo il tempo di lavorare, con rinnovato e ancora maggior impegno, rispetto a un percorso attuativo delicato e complesso, che

dovremo presidiare con grande cura. Lo sappiamo bene. Per un percorso che si chiude, uno ancora più affascinante che si apre. Ogni arrivo è una ripartenza. Evviva e avanti!"

Luca Marchesi, direttore di Arpa Friuli Venezia Giulia, presidente di AssoArpa, Associazione delle Agenzie ambientali

"È grande la soddisfazione per l'approvazione di una legge che viene da lontano nel tempo, ma da vicino nello spazio. Ora servono i decreti attuativi senza i quali mezza legge resterebbe appesa al nulla. Assolutamente vitale la definizione dei Lepta, i Livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali, la controparte ambientale dei Lea della Sanità (Livelli essenziali di assistenza). I Lepta dovranno essere la base per una migliore omogeneità sul piano nazionale della capacità e dell'azione delle Arpa regionali. Un altro passo avanti!"

Stefano Tibaldi, past president AssoArpa, ha diretto ArpaER dal 2008 al 2015

"L'Italia dopo la legge sugli ecoreati e il collegato ambientale, ora può contare finalmente sulla terza importante norma di iniziativa parlamentare a favore dell'ambiente. Il terzo anello di una serie di riforme ambientali indispensabili per avviare una riconversione ecologica della penisola. Solo rafforzando il sistema dei controlli ambientali, si potrà ristabilire veramente quel clima di fiducia nei cittadini verso le istituzioni preposte ai controlli e facilitare la riconversione ecologica del sistema produttivo del paese. Siamo convinti, però, che occorra garantire più risorse economiche al sistema, certe e costanti nel tempo, da investire nel personale, negli strumenti di analisi e nelle attività di monitoraggio e di informazione".

Stefano Ciafani, direttore generale Legambiente